

SCENE DAL
DISASTRO

Altre violente scosse
La paura non finisce

UN GIOCATTOLO impolverato sul finestrino di una macchina distrutta per le strade di Onna, paese completamente devastato dal terremoto.

IL VIGILE DEL FUOCO Nella foto al centro, un pompiere con sedie in spalla davanti a una casa distrutta a nel paesino di Onna: anche lì i soccorritori hanno scavato tra le macerie con le mani.
SFOLLATI Due donne ricoverate nell'ospedale da campo allestito a L'Aquila.



I macedoni che avevano rivitalizzato Castelnuovo

Castelnuovo è un paesino che aveva ritrovato abitanti e vitalità grazie agli immigrati. Qui il sisma ha ucciso i fratelli Hassan, muratori, macedoni, Adriana Enesouia, badante, morta con l'anziana che accudiva...

ENRICO FIERRO

INVIATO A CASTELNUOVO (L'AQUILA)
efierro@unita.it

Avevano trovato un pezzo della loro terra qui, alle falde dei monti dell'Abruzzo. Si erano costruiti un'esistenza degna a Castelnuovo, uno dei piccoli paesi-presepe sventrati dal terremoto. E sono morti. Schiacciati dai tufi marci di quella casa che avevano comprato con tanti sacrifici. È la storia di Refik e Demal Hassan, 44 anni il primo, 42 il secondo. Due fratelli murato-

ri in patria, muratori pure da queste parti. Dove il lavoro è ancora un valore e, quando è fatto bene, viene apprezzato, senza badare molto al timbro del passaporto. È un cugino a raccontarci la loro storia. «Refik era partito da Gostivar, la nostra città. Era stato prima al Nord, poi a Roma, ma non gli piaceva. Voleva trovare un posto come questo per vivere. Piccoli paesi, tanta natura intorno, soprattutto rispetto. Aveva cominciato a lavorare sodo, poi, quando le cose avevano cominciato a girare per il verso giusto, aveva chiamato anche il fratello. Era tutto a posto, permessi di soggiorno, documenti, tutto. Facevano una vita dura nei cantieri, ma stavano bene. Ora avevano messo in piedi una piccola impresa edile». La storia dei due fratelli è simile a quella di tanti altri qui a Castelnuovo. Immigrati integrati

talmente bene da parlare un italiano con fortissimi inflessioni dialettali. Ilir Killa è un albanese di Durazzo. «Sono in Italia dal 1996 - racconta nel suo italiano scorrevole -. Sbarcato a San Cataldo (Lecce, ndr) col gommone. Anch'io ho girato l'Italia in lungo e in largo prima di arrivare qui. Ho comprato casa in paese, lavoro, ho la mia famiglia. Con la gente non ci sono problemi, è diverso rispetto alle grandi città».

L'INTEGRAZIONE A CASTELNUOVO

Il terremoto ha messo a nudo una realtà da molti sottovalutata. L'Abruzzo, con buona parte del suo milione e 300mila abitanti, concentrata nei centri maggiori (L'Aquila, Pescara, le città della costa), vede spopolarsi i paesini del suo interno. Un fenomeno che riguarda buona parte delle realtà meridionali. I nuovi venuti, gli immigrati, portano linfa nuova. «Hanno voglia di lavorare - dice il sindaco di San Pio delle Camere, il paese che ingloba Castelnuovo - si sono integrati facilmente e non era difficile. La nostra è terra di emigranti, sappiamo di cosa si tratta». I fratelli Hassan sono morti uccisi dal terremoto. Come il figlio di Adrian Muntian, schiacciato dalle macerie della sua casa a Onna. E Adriana Enesouia che nel paese simbolo del terremoto faceva la badante. Passava le notti con un'anziana del paese. Sono morte insieme. Il cugino dei fratelli Hassan racconta che i corpi dei due fratelli sono a L'Aquila, in ospedale. «Quando ce li daranno li porteremo in Macedonia. Devono essere sepolti nella nostra terra». ❖

Solidali

**Il rugby fiorentino
si mobilita per i terremotati**

Il rugby fiorentino si mobilita per aiutare la popolazione terremotata. A Firenze è stato allestito un centro di raccolta presso gli impianti sportivi «Padovani», in viale Paoli, zona STadio. Gli aiuti che verranno raccolti saranno poi smistati e inviati direttamente al Centro sfollati dello stadio Acquasanta nel capoluogo abruzzese.

**Italiani all'estero:
viviamo ore di angoscia**

«Sono milioni gli abruzzesi all'estero che in questi momenti vivono ore di angoscia per i loro cari. Il loro è il nostro dolore». Lo afferma in una lettera il segretario generale del Consiglio generale degli italiani all'estero Elio Carozza. L'organizzazione si dice disponibile a organizzare aiuti.

**Dalla Provincia di Roma
500mila euro e un conto**

«Molti sindaci vogliono dare una mano alla popolazione colpita dal sisma - ha detto il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti - Abbiamo stanziato 500mila euro, oggi apriremo un conto corrente, attivo dalle 15, per ricostruire uno dei complessi scolastici danneggiati nelle zone danneggiate dal terremoto abruzzese.